

Inediti Ritagli di architetture, esposizioni, dipinti, macchine, sculture in un quaderno-manifesto del visual design

Albe Steiner, l'arte di osservare Alle origini del progetto grafico

Albe e Lica

Insegnarono con l'idea che ricerca e conoscenza fossero le basi per un mondo migliore

di **Bruno Delfino**

Un quaderno. Un atlante del moderno. Come un manifesto. I titoli delle tre riflessioni introduttive rendono bene il senso e il messaggio di una straordinaria e inedita raccolta di ritagli, selezionati, impaginati e immaginatamente in forma di libro da Albe Steiner dal 1938 al 1945 e oltre. Una grammatica visiva per l'allora balbettante *visual design* italiano, in tempi di informazioni inesistenti o censurate. Il primo ritaglio è una citazione-epigrafe e recita così: «Dominare il mistero di cui la natura circonda l'uomo, chiarirlo, con la ricerca assidua e attenta, valutarne ogni forza al vaglio dell'esperienza, questo il compito sublime che la scienza si propone e, per quanto può, assolve. In questo cammino, di cui ogni meta è soltanto una tappa, un'ansia predomina, quella dell'avvenire che si presenta in molteplici aspetti inimmaginabile così aperto com'è a sempre nuove conquiste».

E attenta, assidua, fiduciosa e appassionata è la ricerca che ha sempre ispirato Albe Steiner, geniale autodidatta, maestro e intellettuale del design grafico, capace di «comunicare in noi — scriveva Italo Calvino — una carica di fiducia senza uguali, animata dalla passione di un rinnovamento a tutto campo, su cui possono fondarsi le basi di una diversa convivenza umana. Il segreto di Albe era nella contentezza che metteva nel suo lavoro, divertendosi come se giocasse. Era la sola persona che si dichiarava in ogni momento felice di vivere nel proprio tempo». Gli era ben chiaro il senso del tragico per averlo vissuto

sulla propria pelle ma aveva tratteggiato «una netta linea di demarcazione tra il proprio mondo di valori e l'esperienza del male assoluto. Sempre teso ad allontanare tutto il negativo al di là di quella linea perché al di qua l'ottimismo restasse l'elemento decisivo».

In tempi in cui deleghiamo e stipiamo sempre più la nostra memoria visiva in soffitte digitali, sfogliare *Ricerche* diventa un esercizio di ancoraggio a un artefatto comunicativo — come lo definisce Giovanni Baule, designer della comunicazione e professore ordinario di Disegno industriale al Politecnico — esemplificativo delle intenzioni di chi lo compone. Steiner mette nero su bianco, svela il metodo di lavoro alla base della cultura del progetto grafico, invita a guardarsi costantemente prima intorno e poi dentro. Se non siete curiosi lasciate perdere, ammoniva Achille Castiglioni, «se non vi interessano gli altri, ciò che fanno e come agiscono, allora quello del designer non è un mestiere per voi». E non solo quello. Un'apertura di sguardo che Antonello Negri, già direttore del Dipartimento di Storia delle arti, musica e spettacolo dell'Università di Milano, definisce «totale e in grado di cogliere dappertutto, a tutte le latitudini e in tutte le forme di espressione visuale e plastica, i germi di una nuova visione». Ritagli di riviste, di libri italiani e stranieri, in incalzante montaggio che azzerava generi e gerarchie, comparti e culture, confini e saperi e pesca controcorrente nel mare delle avanguardie, tra architetture, allestimenti, oggetti, sculture, dipinti, arredi. «Citazioni di citazioni — scrive Baule — per assumerle nell'alfabeto di un nuovo sguardo in un processo traduttivo che rende accessibili i contenuti individuando la forma di espressione più pertinente per un nuovo medium e nuovi formati».

Ecco il manifesto del me-

stiere di grafico di cui parla Anna Steiner, figlia di Albe e Lica, architetta, designer e docente di design, da sempre in prima linea, con lo Studio Origoni, sul fronte della memoria e della difesa di uno straordinario patrimonio collettivo. Bisogna conoscere tipografia, fotografia, pittura, scultura, architettura, scenografia, teatro, cinema, per poter scegliere e individuare il nuovo nel solco di un approccio (da) intellettuale alla progettazione.

Ricerche è la seconda pubblicazione dell'Archivio «Albe e Lica Steiner», prodotta dall'editore Scalpendi (25 euro). L'archivio impreziosisce lo straordinario patrimonio degli Archivi Storici del Politecnico di Milano, fu donato dagli eredi nel 2003 e comprende circa 3.000 carte di studi, originali, prototipi e modelli, oltre a stampati e fotografie, tra cui un «Fondo deportazione», con un migliaio di pezzi tra stampe e negativi. Sarà visitabile dopo la presentazione del volume nell'ambito di BookCity, venerdì alle 14 in Bovisa, sala Archivi storici e, in seguito, su appuntamento (www.archivi@polimi.it). «La sua frequentazione come luogo di studio e approfondimento — sottolinea Anna — era l'obiettivo di Albe e Lica. Insegnarono sempre con l'idea che la ricerca e la conoscenza fossero le basi per un mondo migliore. La tenacia nel compilare e conservare questo Quaderno di ricerche, in clandestinità, in piena guerra, sotto le bombe che distruggono case di famiglia e studio, attestano un impegno civico unico, partigiano antifascista e grafico militante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



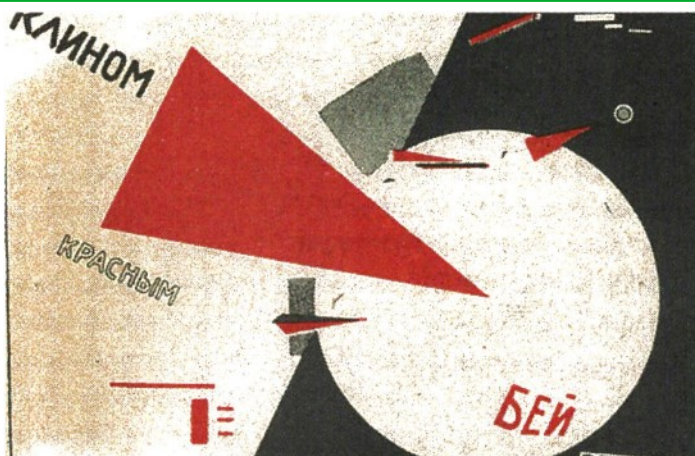
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Agenda

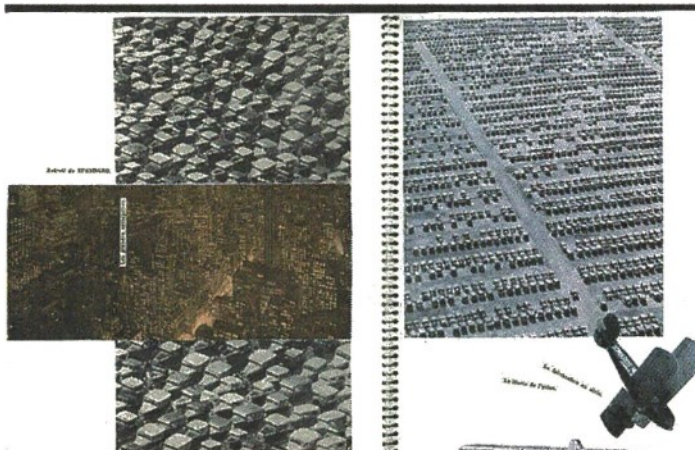


● Il libro **Albe Steiner. Ricerche**, curato da Giovanni Baule, Antonello Negri e Anna Steiner, è edito da Scalpendi (pp. 176, € 25) è presentato domani nell'ambito di BookCity alle 14, al Politecnico di Milano, da Federico Bucci, Stefano Salis, Giovanni Baule, Antonello Negri e Anna Steiner (Campus Bovisa, Sala Studio di Archivi Storici, edificio b1, via Candiani 72)

● Al termine della presentazione seguirà la visita guidata all'Archivio Albe e Lica Steiner. La prenotazione agli eventi è obbligatoria (biblio.polimi.it) e l'accesso sarà possibile solo con green pass e mascherina



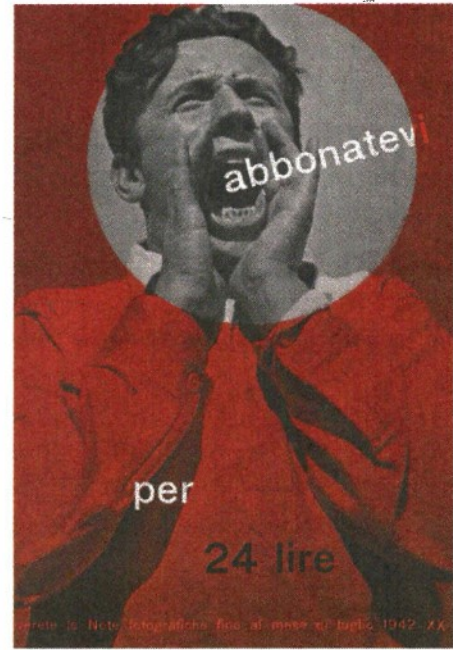
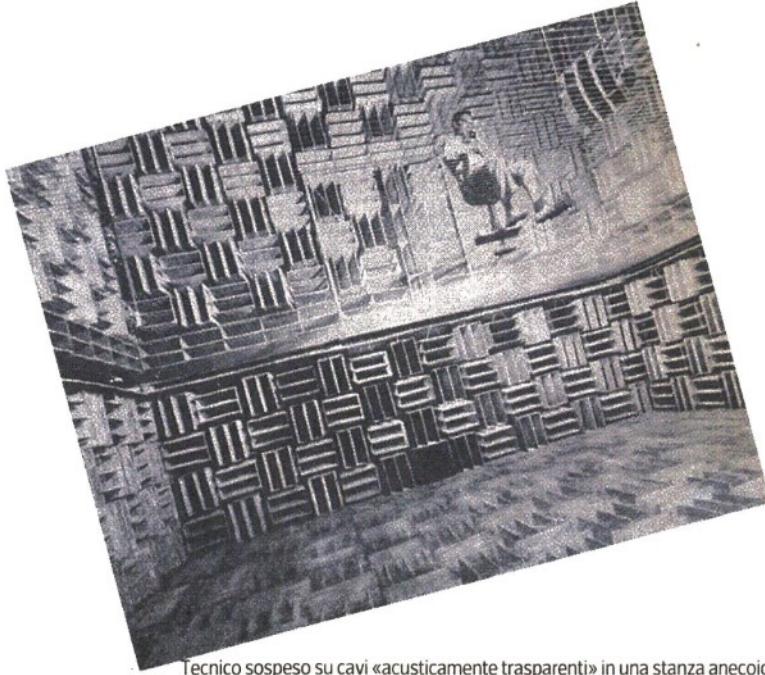
Manifesto di El Lisitzkij per l'Armata rossa, 1919 (Insinua il cuneo rosso tra i bianchi)



Estratto di «Standard». La produzione in serie. La magia dell'acciaio



Un giocoliere



Tecnico sospeso su cavi «acusticamente trasparenti» in una stanza anecoica . Annuncio di Albe Steiner per la rivista «Note fotografiche»

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994